



DA UN' ANTICA CITTÀ DI SICILIA
I DECRETI
DI ENTELLA E NAKONE

CATALOGO DELLA MOSTRA

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
LABORATORIO DI STORIA, ARCHEOLOGIA E TOPOGRAFIA DEL MONDO ANTICO

DA UN'ANTICA CITTÀ DI SICILIA
I DECRETI
DI ENTELLA E NAKONE

CATALOGO DELLA MOSTRA



SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
P I S A 2001

IDEAZIONE E PROGETTO DELLA MOSTRA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia
del Mondo Antico

DIREZIONE SCIENTIFICA
Carmine Ampolo

COORDINAMENTO GENERALE
Carmine Ampolo - Maria Cecilia Parra

COORDINAMENTO E REDAZIONE DEI PANNELLI
Alessandro Corretti - Chiara Michelini -
Maria Cecilia Parra - Maria Adelaide Vaggioli

REDAZIONE DEL CATALOGO
Maria Ida Gulletta

COORDINAMENTO APPARATO ILLUSTRATIVO
Chiara Michelini

CALCHI ED ELABORAZIONI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE
Cesare Cassanelli

COMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE ELETTRONICA
DEI PANNELLI
Alessandro Corretti

AUTORI DEI TESTI

C. Ampolo, L. Biondi, A. Corretti, M. de Cesare, S.
De Vido, C.A. Di Noto, A. Facella, U. Fantasia, M.
Gargini, B. Garozzo, R. Guglielmino, M.I. Gulletta,
C. Michelini, M. Moggi, M.C. Parra, L. Porciani,
F. Spatafora, M.A. Vaggioli

FOTOGRAFIE ORIGINALI
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia
del Mondo Antico
Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali
Palermo
Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico
Roma

FINANZIAMENTO
Scuola Normale Superiore di Pisa
con un contributo di Donnafugata s.r.l. (Marsala)

STAMPA DEL CATALOGO
Stamperia e Rilegatoria Pisana s.r.l. (Agnano Pisano)

SUPPORTI ESPOSITIVI E ILLUMINAZIONE
DEDALO di Giannotta Massimo (Pisa)

La Mostra è stata realizzata con
la preziosa collaborazione di :

CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
ARTISTICO - ROMA
in particolare nelle persone
del Generale Roberto Conforti
e del Tenente Massimiliano Quagliarella

SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PALERMO
in particolare nelle persone del Soprintendente,
Adele Mormino, e del Direttore della Sezione
Archeologica, Francesca Spatafora

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE 'A. SALINAS'
PALERMO
in particolare nella persona del Direttore,
Rosalia Camerata Scovazzo

Si ringraziano inoltre:

Antonino Colletti, proprietario dei terreni di Rocca
d'Entella, per la disponibilità da sempre dimostrata ver-
so la Missione archeologica della Scuola Normale Su-
periore; Vincenzo Tusa, già Soprintendente Archeolo-
go delle province di Palermo e Trapani, per le notizie
fornite sulla vicenda del recupero dei decreti; Rosa Sca-
glione Guccione (Società per la Storia Patria di Paler-
mo) ed Henry Kim (*Heberden Coin Room, Ashmolean
Museum, Oxford*) per aver agevolato il completamento
della documentazione fotografica; Giacomo Manganaro
(Università di Catania), per aver messo a disposizione la
foto di un laterizio bollato inedito; la Segreteria di Re-
dazione del 'Messaggero' di Roma, per aver consentito
l'accesso agli archivi informatizzati del giornale.

Un sentito ringraziamento va, infine, al personale del-
la Scuola Normale Superiore di Pisa e a tutti i colla-
boratori del Laboratorio di Storia, Archeologia e To-
pografia del Mondo Antico, che in vario modo han-
no contribuito alla realizzazione della Mostra.

PRESENTAZIONE

Sono passati oltre venti anni da quando le trascrizioni di un gruppo di iscrizioni greche su tavolette bronzee, provenienti dalla Sicilia ma finite sul mercato antiquario, furono rese note e studiate da Giuseppe Nenci, suscitando studi, controversie e un interesse che non si è ancora spento, anche grazie a sviluppi recenti. Si tratta – per quel che è noto almeno fino ad oggi – di sette decreti della città di Entella, di uno della città di Nakone e di un falso, realizzato da contemporanei sulla base di uno dei testi autentici. Sono quindi testi pubblici, ufficiali, recanti le decisioni degli organi politici (consiglio e assemblea) di due città della Sicilia antica in epoca ellenistica (probabilmente nel III secolo a.C.). Nenci con coraggio, entusiasmo e straordinaria capacità organizzativa non solo aveva promosso la pubblicazione delle trascrizioni dei testi dei decreti, ma anche organizzato gli scavi sul sito dell'antica città, la Rocca d'Entella presso l'attuale Contessa Entellina; nello stesso tempo avviava una serie di ricerche e pubblicazioni per giungere ad una conoscenza d'insieme del sito e di tutta quell'area della Sicilia occidentale che era stata originariamente abitata dalla popolazione locale degli Elimi.

Credo che l'omaggio migliore che io stesso potessi rendere alla memoria dello studioso scomparso due anni fa, insieme con tutta la Scuola Normale Superiore a partire dal Direttore Salvatore Settis ed il Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico – che hanno accolto subito la mia proposta –, sia proprio la realizzazione di questa mostra documentaria su un tema a lui carissimo, al quale aveva dedicato enormi energie: lo scopo principale è quello di presentare al pubblico colto ed agli studiosi questo importante ritrovamento, offrendo tutta la documentazione oggi disponibile, anche grazie a calchi in resina delle quattro tavolette di bronzo rientrate in Italia (tre autentiche più quella falsa).

I testi e i documenti sono ovviamente in primo piano, ma essi sono stati illustrati inserendoli nel contesto storico ed archeologico, anche grazie ai risultati degli scavi ancora in corso sul sito dell'antica città. La collaborazione tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo è stata fondamentale. La stretta integrazione dell'indagine storica e di quella archeologica, considerate in tutti i loro varî aspetti, rispettandone però le specifiche filologie e tecniche d'indagine, è e resterà un principio alla base di tutta l'attività del Laboratorio. In modo sintetico, ma sistematico, si è cercato di dare un quadro essenziale di molti aspetti dei decreti e, più in generale, delle due città che li hanno emanati. I problemi aperti, a partire da quello del controllo dei testi di cui non è ancora disponibile l'originale, se non in fotografia, fino a quelli della provenienza esatta e della datazione, restano molti, ma si spera di aver presentato una sorta di bilancio di ciò che oggi è possibile dire su una base documentaria affidabile.

Naturalmente una parte significativa è dedicata ad un'accurata ricostruzione dell'intricata vicenda, che ha assunto talvolta aspetti romanzeschi: si pensi che una delle tavolette fu restituita

in forma anonima presso la Scuola Normale Superiore di Pisa! L'auspicio è che, oltre al testo già restituito dagli Stati Uniti ed a quelli già in Italia, anche tutte le altre iscrizioni possano ritornare in Sicilia ed essere restaurate ed esposte al pubblico. Quanto già è entrato a far parte del nostro patrimonio culturale fa ben sperare e mostra quanto sia stata utile la costante attività di studio sui testi e sul terreno dell'antica Entella.

Con questa mostra si è voluto inoltre mettere a disposizione degli studiosi uno strumento di informazione aggiornato e per questo si troverà nel catalogo un'ampia e dettagliata bibliografia.

La Mostra è stata promossa dal Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico da me diretto e realizzata grazie alla partecipazione attiva ed alla dedizione di tutto il suo personale tecnico e scientifico e dei collaboratori i cui nomi sono ricordati nel retro frontespizio; a tutti va il ringraziamento più sentito. Il personale della Scuola Normale Superiore ha cooperato attivamente alla riuscita dell'iniziativa. Il finanziamento è stato assicurato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, con un contributo di Donnafugata s.r.l. (Marsala). La realizzazione dei calchi, eseguiti dal nostro personale tecnico ed autorizzata dall'autorità giudiziaria, è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico di Roma (Gen. R. Conforti e Ten. M. Quagliarella) e della Direttrice del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo, Rosalia Camerata Scovazzo. La Direttrice della Sezione Archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Francesca Spatafora, ha agevolato in ogni modo il nostro lavoro, come anche il proprietario dei terreni di Rocca d'Entella, Antonino Colletti. A Teresa Caruso, dell'Università di Pisa, per le numerose informazioni offerte nel settore numismatico, e a vari altri studiosi, che non è possibile menzionare qui singolarmente, ma che hanno con grande liberalità fornito consigli su punti specifici, va il mio più sentito ringraziamento.

Carmine Ampolo

I MERCENARI ITALICI IN SICILIA

UGO FANTASIA

A riprova del fatto che la Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.) fu, per dirla con Tucidide (1,1,2), «il più grande sconvolgimento che abbia interessato i Greci e una parte dei barbari, insomma la gran parte dell'umanità», la lunga vicenda dei mercenari oschi in Sicilia si apre (a parte possibili, isolati precedenti non esplicitamente documentati) nel corso della guerra fra Atene e Siracusa, e con un episodio che, come si vedrà, si rivelerà determinante per i destini della elima Entella.

Le operazioni militari dell'estate 413 a. C. videro schierati accanto agli Ateniesi due contingenti di soldati italici, uno etrusco, giunto in Sicilia a bordo di tre pentecontori grazie ad un accordo stipulato nell'inverno 415-414 a. C., l'altro, composto di 150 mercenari iapigi, arruolato grazie ai buoni uffici del dinasta messapico Arta (THUC., 6, 88, 6; 103, 4; 7, 33, 4; 53, 2-3; 54; 57, 11). Le città calcidesi di Sicilia alleate di Atene, dal canto loro, avevano provveduto ad arruolare – non sappiamo esattamente quando, ma verosimilmente attraverso i Calcidesi di Cuma e Neapolis – 800 mercenari campani, che però misero piede nell'isola troppo tardi, quando gli Ateniesi erano stati definitivamente sconfitti (questo è il significato di *μετὰ τὴν ἤτταν καταπεπλευκότες* in DIOD., 13, 44, 1-2; Tucidide, ovviamente, non ne fa parola). Stando a Diodoro, essi rimasero disoccupati fino a quando, nel 410 a.C., non furono assoldati dai Cartaginesi con una buona paga e, riforniti di cavalcature, spediti insieme a 5000 Libî in aiuto ai Segestani in guerra con i Selinuntini, dando un contributo decisivo alla vittoria della città elima (DIOD., 13, 44, 3-4). Si trattava dunque di cavalieri, membri dell'aristocrazia guerriera di quell'*ethnos* campano il cui processo di definizione, e di espansione nelle fertili pianure fra il Volturno e il Sarno, era culminato, fra il 423 e il 421 a.C., nella presa della etrusca Capua e della greca Cuma (dalle cui *élites* equestri la stessa cavalleria campana traeva le sue origini ultime) e poco più tardi in una meno traumatica, e tuttavia profonda integrazione nei ranghi cittadini della greca Neapolis. Il largo ricorso a milizie mercenarie, attestato fin dall'inizio del V sec. a.C., da parte sia delle tirannidi siceliote che dei Cartaginesi, e il numero e l'intensità dei conflitti di cui l'isola fu teatro da allora fino al III sec. a.C., aprirono la strada ad un massiccio afflusso di soldatesche (spesso organizzate in vere e proprie 'compagnie di ventura' modellate sulla struttura militare osca della *vereia*) appartenenti a gruppi etnici per i quali la guerra assume i tratti, al contempo, di una vocazione e di una specializzazione professionale, e la cui ideologia guerriera è ben rappresentata dalla ceramica figurata e dalla pittura funeraria campane del IV sec. a.C.

Nel 409 a. C., questi primi *equites Campani* al soldo dei Cartaginesi si distinsero, pur accusando delle perdite, nella conquista di Selinunte e forse anche di Imera (Diodoro non li menziona in relazione a questa seconda città), ma, scontenti del trattamento economico loro riservato, a loro avviso non all'altezza del contributo dato alla vittoria punica, si accodarono agli altri alleati siciliani congedati dai Cartaginesi (DIOD., 13, 55, 7-8; 62, 5). I Punici arruolarono in seguito «dall'Italia» altri Campani in vista dell'offensiva del 406 a.C. (13, 80, 4), mentre il primo gruppo, o più precisamente quel che rimaneva dei primi 800 Campani

arrivati in Sicilia, fu assoldato dallo spartano Dessippo e collocato a guardia di Agrigento (13, 85, 4). Riunitisi più tardi ancora una volta sotto le insegne cartaginesi (13, 88, 1-5: 15 talenti furono il prezzo della defezione di quelli di Agrigento), tutti insieme diedero il loro contributo alla vittoria punica nella battaglia di Gela (13, 110, 5-6) e, con la pace del 405 a.C., furono stanziati in una località imprecisata con funzioni di sorveglianza «sulle località della Sicilia» (τῶν κατὰ Σικελίαν τόπων, presumibilmente il territorio sotto controllo punico: 14, 8, 5). Qui, nel 404 a.C., li contattarono emissari di Dionisio I, assediato dai suoi concittadini a Ortigia, e li indussero a intervenire in suo aiuto dietro promessa di una lauta ricompensa (14, 8, 5-6). I cavalieri campani, ormai in numero di 1200, «eccitati» dalle promesse ricevute, dopo aver fatto sosta ad Agrigento e aver affidato i loro bagagli alla custodia del locale dinasta Agyris, giunsero a Siracusa in tempo per salvare Dionisio (14, 9, 2-4); il tiranno li ricompensò in misura adeguata ma, ritenendoli inaffidabili, li congedò, ed essi, recatisi ad Entella (una scelta oculata, dato il valore strategico del sito, sicuramente preparata dalla loro familiarità con questo settore dell'isola e attuata verosimilmente con l'assenso di Cartagine), convinsero gli Entellini ad accettarli come «coabitanti» e in seguito – secondo un *cliché* di comportamento che la tradizione antica assegna volentieri a Campani e Sanniti, ma la cui veridicità andrebbe appurata, nei limiti del possibile, caso per caso – massacrati in un attacco notturno i maschi adulti, si unirono alle loro donne e presero possesso della città (14, 9, 8-9).

Seguiamo per un tratto la storia di questa nuova comunità elimo-campana. Ormai salda alleata di Cartagine (cf. EPHOR., *FGrHist* 70 F 68), Entella avrebbe accanitamente resistito nel 396 a.C. all'assedio di Dionisio e di Leptine (DIOD., 14, 48, 4-5; 53, 5), tanto da essere portata ad esempio da Imilcone quando, di lì a poco, nel corso della spedizione contro Siracusa egli tentò di convincere i Campani di Aitne a prendere le parti dei Cartaginesi (14, 61, 3-6, ma senza successo, per via degli ostaggi in mano ad un sempre diffidente Dionisio). Questa fedeltà, non sappiamo quanto volontaria e quanto imposta dalla ininterrotta appartenenza di Entella alla *epikrateia* punica, durò certamente a lungo, se trent'anni dopo essa fu conquistata, seppure senza grossi sforzi, da Dionisio nel corso della sua ultima campagna contro i Cartaginesi (15, 73, 2), ma in seguito, forse anche in reazione ad un inasprimento del controllo punico, sarebbe entrata apertamente in crisi, provocando anche forti lacerazioni interne. Nel 345 a.C., la prima iniziativa di una grande forza di spedizione cartaginese sbarcata in Sicilia per approfittare della lotta che opponeva Dionisio II a Iceta fu quella di cingere d'assedio e conquistare proprio Entella (16, 67, 3-4), mentre pochi anni più tardi la sua «liberazione» ad opera di Timoleonte fu seguita dalla messa a morte di 15 esponenti del partito filo-cartaginese (16, 73, 2). A quanto sappiamo, la scelta di campo anti-punica maturata verso la metà del secolo non fu più messa in discussione: i due decreti da Entella, C2 e C3, accennano ad una «guerra contro i Cartaginesi» da collocare verosimilmente verso il 309/8 a.C. (al tempo cioè del progetto di 'liberazione' lanciato dagli Agrigentini di Xenodico alleati ai Geloi: DIOD., 20, 31, 2 - 32, 2; 56, 1-3) ed è in quanto la loro città era alleata dei Romani nella Prima guerra punica che gli Entellini ebbero a subire l'espulsione e l'esilio rievocati nei decreti.

Ma proprio a partire dal 404 a.C. le notizie sugli Italici venuti in Sicilia come mercenari diventano decisamente più vaghe (va del resto ricordato che fra i non meno di 10.000 mercenari che furono costantemente al servizio dei due Dionisii, via via congedati e rimpiazzati da nuovi reclutamenti, la componente maggioritaria continuò ad essere quella peloponnesiaca). Nel 403 a.C. Dionisio insediò dei Campani, evidentemente diversi da quelli andati ad Entella, in una Catania svuotata dei suoi precedenti abitanti (DIOD., 14, 15, 2-3; cf. 68, 3) e sette anni più tardi li trasferì nella piazzaforte di Aitne-Inessa (14, 58, 2); a quando risale il loro arrivo nell'isola? È

improbabile, se non altro per ragioni di numero, che questi fossero i 300 mercenari di nazionalità non specificata arrivati un anno prima a Siracusa (14, 9, 3); evidentemente Dionisio aveva reclutato in precedenza altri Campani che, dopo un periodo di servizio attivo, erano stati ricompensati con terre e case (come sarebbe successo con i mercenari stanziati successivamente a Lentini e a Taormina: 14, 78, 2; 96, 4), rimanendo comunque a disposizione del tiranno. Aitne continuò ad essere abitata da Campani fino al momento in cui, poco dopo la battaglia del Crimiso (341 a.C.), furono sterminati da Timoleonte (16, 82, 4; cf. *IUST.*, 23, 1, 11-12), ed erano certamente di Aitne i mercenari campani che, insieme a quelli di Lentini, custodivano l'Epipole nel momento in cui questa fu occupata da Dione nell'estate del 357 a.C. (*PLUT.*, *Dion.*, 27, 2). Tutto lascia pensare che fossero campani anche i mercenari al comando di Nypsios di Neapolis (*Νύσιος* è resa greca del prenome osco *Niumsis*), che verso il 355 a.C. salpò da Locri per dar man forte alle truppe di Apollocrate asserragliate nella cittadella di Ortigia (*DIOD.*, 16, 18, 1-3; *PLUT.*, *Dion.*, 41, 1). All'incirca a questo stesso periodo dovrebbe risalire l'arrivo in Sicilia di Mamercio (o Marco), probabilmente di origine lucana, che è definito da Nepote «condottiero italico ... venuto nell'isola per aiutare i tiranni» (*CORN. NEP.*, *Tim.*, 24; *PLUT.*, *Tim.*, 13, 2) e che approfittò dell'anarchia seguita all'assassinio di Dione per insediarsi come tiranno a Catania (la tragica fine di questo personaggio, molto lontano dal *cliché* del mercenario barbaro rozzo e incolto, è raccontata da *PLUT.*, *Tim.*, 31, 1; 34).

Le fonti letterarie non documentano, fino all'età di Agatocle, altri reclutamenti di mercenari italici (*DIOD.*, 16, 95, 1 parla genericamente di «barbari dell'Italia» assoldati nel 392 a.C. dai Cartaginesi) né l'esistenza di vere e proprie comunità mercenarie al di fuori di Entella ed Aitne – città, queste ultime, legate da un vincolo di consanguineità particolarmente stretto, se è vero che, come nel 396 a.C. Imilcone utilizzava l'esempio di Entella per convincere i Campani di Aitne, così nel 345 a.C., nell'episodio prima ricordato, questi ultimi non accorsero in aiuto di Entella assediata dal cartaginese Annone solo perché dissuasi dall'infelice esito della spedizione di soccorso partita dalla sicula Galeria (è improbabile che, come generalmente si ritiene, anche Galeria fosse campana).

Questa presenza italica nella Sicilia occidentale ha lasciato tracce nella documentazione archeologica, in primo luogo attraverso una serie di bronzetti votivi (alcuni dei quali dedicati probabilmente nel santuario di Erice) fra i quali spicca la statuetta del 'Marte italico' degli ultimi decenni del V sec. a.C. conservata al Louvre, notevole per la riproduzione della tipica armatura dei guerrieri sabellici.



Statuetta del 'Marte italico' conservata al Louvre (ultimi decenni del V sec. a.C.), probabilmente dalla Sicilia occidentale.

Recentissima (autunno 2001) è la scoperta, in una delle necropoli di Entella, di una tomba degli ultimi decenni del IV sec. a.C., con i resti di un guerriero la cui origine campana è dimostrata dalla presenza di un cinturone bronzeo di chiara fattura italica.



Cinturone di bronzo di tipo italico dalla tomba di un guerriero rinvenuta nella necropoli ellenistica di Entella.

L'evidenza numismatica è in linea con quella letteraria ed archeologica per quanto riguarda Entella (per le monete con legenda KAMPIANΩN v. *infra* ENTELLA: FONTI NUMISMATICHE; per i problemi cronologici v. anche *infra*). Aitne ha emesso due serie di monete enee di cronologia molto incerta, una delle quali, con cavallo libero al R/, risale verosimilmente agli anni di 'anarchia militare' che vanno dalla morte di Dione ai successi timoleontei (per quel che ne sappiamo, nessuna comunità di Etnei prese il posto dei Campani annientati da Timoleonte). Ma le monete hanno rivelato l'esistenza di altri insediamenti di mercenari di origine italica, per es. a Nakone, con monete contrassegnate dalla legenda KAMPIANΩN (v. *infra* NAKONE: LA CITTÀ), e quello che ha coniato le due serie bronzee di metà IV sec. a.C. contraddistinte dalla legenda ΣΙΛΕΡΑΙΩΝ, da ricondurre ad una comunità di mercenari provenienti dalla regione del Sele (*Silarus* o *Silerus*); essa era stanziata, a quanto sembra, poco più a Nord di Mitistrato, cui pure sono da attribuire monetazioni enee mercenarie dello stesso periodo, e non lontano da un probabile insediamento di mercenari di area etrusca, cui risalgono due nominali bronzei, sempre della metà del IV sec. a.C., con legenda ΤΥΡΡΗ (= Τυρρηῶν). Già per gli anni intorno al 400 a.C. le monete bronzee con toro geloo e legenda greca ΜΑΜΑΡ, da sciogliere verosimilmente in Μάμαρ(τινω), potrebbero rimandare a gruppi di mercenari italici. Vanno probabilmente assegnate ad altrettanti nuclei di mercenari oschi alcune delle numerose emissioni enee dell'area etnea e della mesogea sicula, per lo più di volume ridotto e di breve durata e riconiate su nominali di età dionigiana, databili agli anni centrali del IV sec. a.C. – una documentazione nel complesso molto significativa, benché non tutte le attribuzioni siano così sicure come si tende a credere (è lecito nutrire qualche dubbio, per esempio, sullo scioglimento in Καμπανῶν piuttosto che in Ταυρομενιτῶν del monogramma $\overline{\text{A}}$ che caratterizza alcune emissioni di area etnea).

Non erano soltanto i tiranni siracusani e i Cartaginesi ad assoldare mercenari. Alcuni degli episodi già citati dimostrano una certa familiarità dei mercenari campani con il mondo siculo. Il dinasta siculo che negli ultimi anni del V sec. a.C. fondò Alesa, Arconide di Herbita, aveva un séguito composto di Erbites poveri, una massa di profughi e «molti mercenari» (DIOD., 14, 16, 1), fra i quali, secondo non pochi studiosi, vi erano elementi campani; ma gli indizi che sono stati richiamati a riprova di una corposa partecipazione di mercenari campani alla fondazione della città (per es. la presenza nel territorio di Alesa di un fiume chiamato

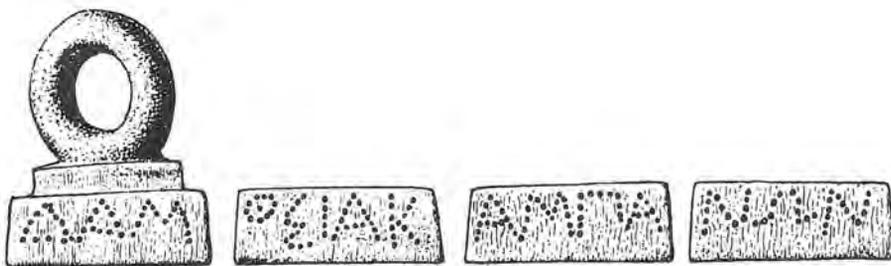
Ὀπικανός, chiaramente modellato su Ὀπικός = «Osco»: *IG XIV*, 352, I, 64; II, 5, 19 sg.) sono almeno in parte riconducibili a fatti di sostrato ovvero alle relazioni più strette, culturali e commerciali, che la Sicilia tirrenica ha avuto con la Campania prima e dopo questa data. I dinasti o tiranni che, con la dissoluzione del regime dionigiano, istituirono signorie indipendenti in area sicula e greca e che sarebbero stati spazzati via da Timoleonte (oltre al già citato Mamercio di Catania, Iceta di Lentini, Leptine di Engyon e Apollonia, Ippone di Messina, Apolloniade di Agirio e Nicodemo di Centuripe: *DIOD.*, 16, 72, 3-5; 82,4; *PLUT.*, *Tim.*, 24, 2; 35, 1 ecc.) fecero certamente uso di milizie mercenarie, di cui però quasi mai è possibile appurare la provenienza. Che almeno a Centuripe vi fossero soldati di origine osco-sabellica è confermato da un bel cinturone bronzeo di produzione italica dedicato nel santuario dei Palici da un greco di nome Phaikon che lo ha sottratto «ai Centuripini».



Cinturone di bronzo dedicato come preda di guerra nel santuario dei Palici.



Poiché il manufatto è databile alla seconda metà del IV sec. a.C., si profila la concreta possibilità che esso rappresenti il bottino realizzato da un soldato greco in una battaglia di quel convulso periodo in cui il condottiero corinzio ridisegnò la mappa politica della Sicilia centro-orientale. Accanto all'insediamento di nuclei compatti di mercenari, bisognerà ammettere la possibilità che singoli soldati di professione si infiltrassero in comunità greche o sicule. In questa tipologia potrebbe rientrare il «Duce Ignoto», come fu chiamato dallo scopritore Paolo Orsi, sepolto nello stesso torno di tempo in una tomba della necropoli presso Monte San Basilio a Nord di Scordia (l'antica Brikinnia?), la cui armatura rivela una inequivocabile origine italica. Un documento particolarmente intrigante, anche se di datazione più incerta, che presuppone l'esistenza di una comunità o di gruppi campani non pienamente integrati nella locale compagine ellenica, è il peso di bronzo con iscrizione *δαμόσια Καμπαίων*, cioè «(pesi) pubblici dei Campani», proveniente dalla cosiddetta «Casa del Mercante» di Camarina (per una visione d'insieme dei siti menzionati in queste pagine cf. la cartina della Sicilia riprodotta alla fine del contributo).



Peso bronzeo da Camarina, con iscrizione sui quattro lati del parallelepipedo.

La concessione ai Campani della *civitas sine suffragio* da parte di Roma intorno al 338-334 a.C. dovette precludere, o quanto meno rendere più difficoltoso, il reclutamento di mercenari campani, e non è certo un caso che, quando Diodoro accenna ai mercenari italici in servizio presso Agatocle (20, 11, 1; 64, 2), egli non parli più di «Campani» ma di «Sanniti». Al tempo di Agatocle dovette giungere in Sicilia quel Mameus (nome di origine osca, la cui variante Mamos è attestata nel decreto ENTELLA B1, 2) il cui figlio Thoionon, «capo di guarnigione», nel 279 a.C. si sarebbe impadronito del potere a Siracusa (DION. HAL., 20, 8, 1; cf. DIOD., 22, 7, 2); ed è probabile che fossero già stati al servizio di Thoionon quei «mercenari d'antica data», infidi e turbolenti, che formavano una parte dell'esercito di Siracusa al tempo in cui salì al potere Ierone II e di cui egli si liberò facendoli massacrare dai Mamertini nella battaglia del fiume Ciamosoro, prima di arruolare a sua volta altri mercenari di origine imprecisata (POLYB., 1, 9, 3-6).

Al servizio di Agatocle, e addirittura da lui premiati con la concessione della cittadinanza di Siracusa, erano stati quei mercenari sanniti che dopo la morte del tiranno furono costretti ad abbandonare la città e intorno al 287-285 a.C. si impadronirono di Messina. A parte le modalità di insediamento nella città dello Stretto – al grosso della tradizione, che parla ancora una volta di un'occupazione proditoria e cruenta, si contrappone quella conservata dal poeta locale di età augustea Alfio (cf. FEST., s.v. *Mamertini*, p. 150 Lindsay), di una pacifica immigrazione come risultato di un *ver sacrum* votato ad Apollo a séguito di una pestilenza scoppiata nel Sannio – la comunità dei Mamertini (questo, derivato dal nome osco del dio della guerra *Mamers*, il nome che essi si diedero) si distingue nettamente dai precedenti insediamenti di mercenari italici in terra di Sicilia soprattutto in due aspetti: l'estensione e la solidità del dominio territoriale costituito nella Sicilia nord-orientale fra il 285 ca. e il 269 a.C. (non senza una qualche intesa con i Campani che occuparono l'altra città dello Stretto, Reggio, all'incirca fra il 280 e il 270 a.C.) e la consapevolezza della propria identità etnico-culturale, che si spinge fino all'adozione della lingua osca, mediata dall'alfabeto greco, in legende monetali, in iscrizioni di carattere pubblico e su bolli di mattoni di *figlina* pubblica. Alla luce della data bassa (fine del III sec. a.C.) alla quale vanno assegnate sia le monete in questione che l'iscrizione con la dedica ad Apollo da parte dei due magistrati supremi (VETTER 1953, 196), questi tratti di 'italicità' linguistica (caso finora unico nell'ambito della documentazione sulla presenza osca in Sicilia) appaiono non tanto frutto di una tenace conservazione di un'identità etnica quanto un fenomeno tardivo e di ritorno, dettato dalle circostanze politiche e religiose della guerra annibalica e dalla rimodulazione dei rapporti con Roma. Fra i Mamertini noti dalla documentazione spicca il Μίνατος Κόρουλος Μαμερτινός menzionato in ENTELLA A1, 27, quasi certamente un cittadino di Messina residente a Petra.

La documentazione nel suo complesso, integrata ora dai decreti da Entella, conferma sia quella che è stata chiamata la 'vocazione politica' dei mercenari campano-sannitici – la tendenza, cioè, a non rientrare nelle terre d'origine ma a formare comunità più o meno strutturate in senso civico in terra di Sicilia – sia la grande vitalità della componente osca, pur all'interno di un quadro politico-istituzionale profondamente segnato dalla ellenizzazione: a distanza di circa un secolo e mezzo dall'insediamento dei Campani ad Entella (e forse a Nakone), più della metà degli idionimi attestati dai decreti sono oschi (v. *infra* ONOMASTICA e, per un possibile influsso italico sull'assetto politico di Entella, LE ISTITUZIONI). Non altrettanto fondata è invece l'idea, adombrata in una certa misura dal celebre passo dell'*VIII Lettera* (353e) in cui Platone dà voce al timore che la grecità siceliota venga sommersa dall'onda barbara di Fenici e Oschi, che i diversi nuclei di mercenari fossero uniti da una solidarietà etnica capace di tradursi in un'azione comune in grado di minacciare la compagine greca dell'isola: Entella e Nakone appaiono del

tutto isolate nella segnalazione, attraverso le legende monetali, della duplice appartenenza etnica e poleica, mentre le vicende stesse di Entella, dall'età di Timoleonte fino alla Prima guerra punica, dimostrano che l'allineamento filo-punico dell'elemento campano in Sicilia non era un dato di fondo della sua storia, ma il frutto delle particolari circostanze in cui era avvenuto l'impianto di questo insediamento alla fine del V sec. a.C.; la stessa 'vocazione politica' dei mercenari italici, del resto, si tradusse nel lungo periodo in un fattore di più rapida ellenizzazione. La testimonianza di Platone, insomma, può essere compresa appieno solo se calata nel contesto politico-culturale dell'epoca, caratterizzato da una radicalizzazione dell'antagonismo greco-barbaro e dominato dalla più totale incertezza sulle dinamiche innescate dal crollo del regime tirannico dionigiano e dalla morte di Dione.

La conquista romana della Sicilia segna la conclusione della vicenda iniziata alla fine del V sec. a.C.: già nel corso del III sec. a.C., e più ancora dopo la Seconda guerra punica, il problema delle relazioni fra la Sicilia e il mondo campano, o più generalmente osco, va inquadrato in quello della partecipazione progressivamente crescente di elementi di origine italica alle attività economiche dell'isola – fenomeno che esula dal tema affrontato in questa sede. È tuttavia di un certo interesse il fatto che tracce di queste relazioni, per l'area già elima, si possano recuperare anche all'interno di una classe di materiali, i bolli laterizi, che costituiscono un prezioso indizio di quella partecipazione. Da Erice provengono due bolli su anse d'anfora di forma non determinata, del III-II sec. a.C., con iscrizione in osco *N(iumsis) Abvdiis*, un documento che consente di sciogliere i dubbi autorevolmente espressi sull'origine osca della *gens Audia*, della quale sono ben documentate la posizione di prestigio a Pompei in età sannitica e romana e la presenza in Sicilia e nella Delo ellenistica. Entella ha di recente restituito una ulteriore attestazione, su un frammento di un'anfora greco-italica, del bollo *Tr(ebius) Loiso(s)*, di probabile origine campana, ben noto da numerosi ritrovamenti in Sicilia occidentale e in varie regioni del Mediterraneo.

Tutta la documentazione sui mercenari di origine osco-sabellica in Sicilia è presentata e ampiamente discussa, con bibliografia esaustiva, in TAGLIAMONTE 1994 (per la Sicilia v. in part. 90-102, 124-164, 191-198, e il repertorio di fonti numismatiche ed epigrafiche 243-262; v. anche il *post scriptum* alle pp. 263 sg.), da cui dipende buona parte di quanto detto nel testo. LEE 2000 contiene una discussione approfondita delle fonti letterarie e numismatiche relative alle prime fasi della presenza campana nell'isola (cf. *infra*). Per una bibliografia completa e aggiornata rimando a questi due lavori, limitandomi qui di seguito a segnalare integrazioni e aggiornamenti e alcuni dei contributi più strettamente pertinenti al discorso svolto nel testo.

Sull'etnogenesi campana cf. D'AGOSTINO 1992, CERCHIAI 1995, 187-190 e TAGLIAMONTE 1996, 128 sgg. Sull'origine della cavalleria campana è ancora fondamentale FREDERIKSEN 1968. Per la provenienza siculo-sicana e peloponnesiaca delle milizie mercenarie dei tiranni di Gela e dei Dinomenidi v. BETTALI 1995, 92-99. Un'ampia e documentata storia della tirannide di Dionisio I è ora quella di CAVEN 1990. Sulla presenza campana in Sicilia meritano di essere ricordati ZIEGLER 1935, fra i primi a rendersi conto delle dimensioni del fenomeno del mercenariato osco in Sicilia, e CASSOLA 1986, 77-81. Per quanto riguarda l'occupazione campana di Entella, nel testo mi sono attenuto alla cronologia diodorea; ma, alla luce dei movimenti dei contingenti campani segnalati dai passi citati di Diodoro, appare verosimile l'ipotesi di LEE 2000, in part. 28 e 30, che Entella fosse diventata la sede, o una delle sedi, dei Campani già nel 410 o 409 a. C. (per gli aspetti numismatici v. *infra*) e che la datazione di Diodoro sia frutto di una compressione degli eventi in un solo anno. L'attendibilità di fondo del cliché storiografico sull'occupazione di città greche ed etrusche ad opera di mercenari italici è ora rivendicata da MOGGI c.s. Una approfondita analisi economico-quantitativa delle milizie mercenarie dei due Dionisii, con i dati relativi alla loro provenienza, è in MELE 1993. L'ipotesi che la «guerra contro i Cartaginesi» di cui parlano i decreti ENTELLA C2 e C3 risalgia al 309/308 a.C. è stata formulata da LOMBARDO 1982, 875. Un sintetico sguardo alla presenza di mercenari italici in Sicilia in BLECKMANN 1999, 129-132 (a p. 131, nota 41, il Σάμωλος che accompagna la formula onomastica di due cittadini di Petra in ENTELLA A1 è visto come una forma variata di Σαυίτης ο Σαμίτης, ma è più plausibile pensare, più ancora che ad un demotico, come ha suggerito

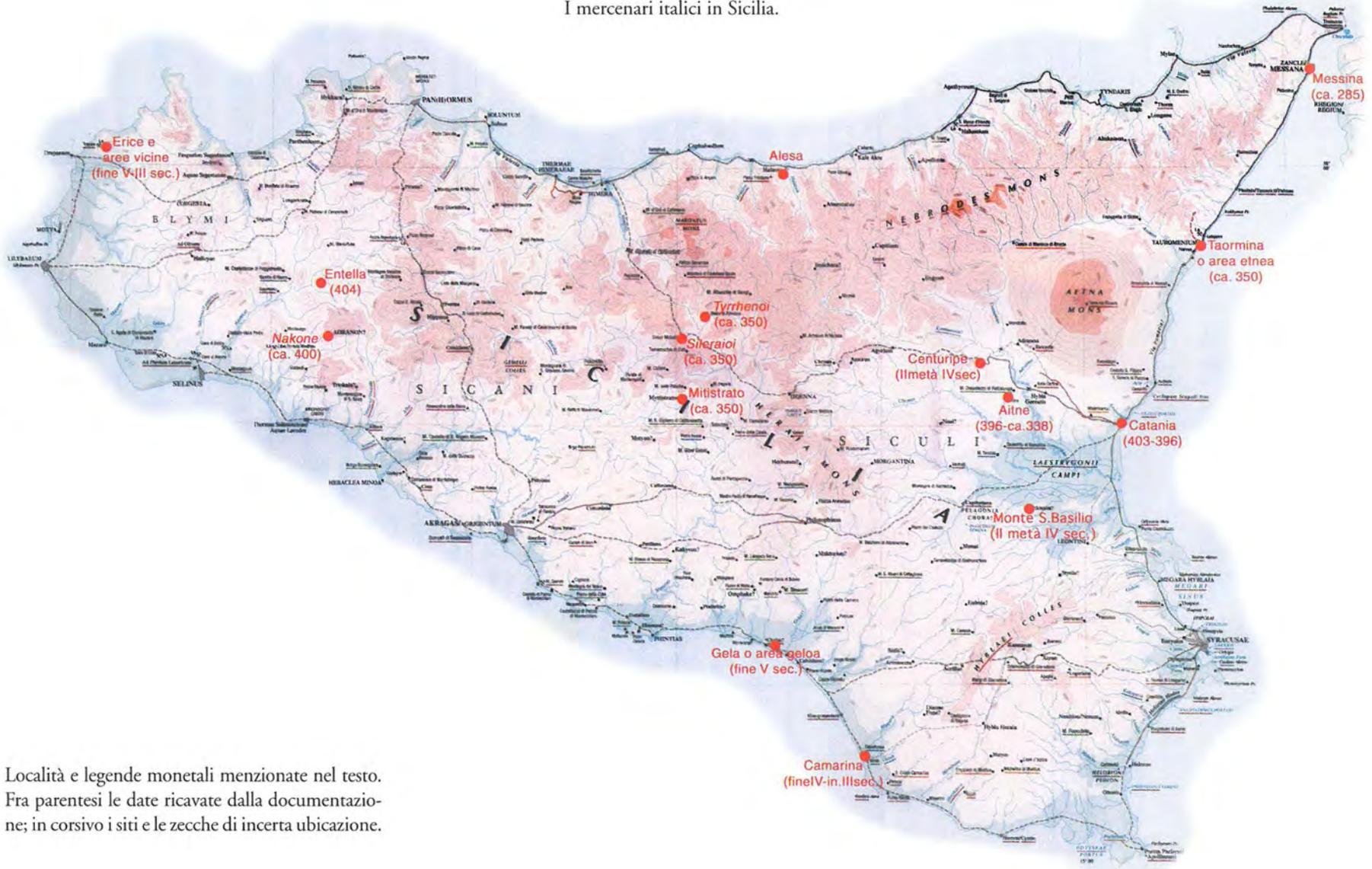
MANGANARO 1990, 403, ad un nomignolo appartenente alla famiglia di nomi trattata da O. MASSON, *Les fragments du poete Hipponax*, Paris 1962, 165). Sulla storia di Entella nel IV sec. a.C., e in particolare sul rapporto fra Entella ed Aitne e sull'attacco cartaginese del 345 a.C. (DIOD., 16, 67, 3-4), v. da ultimo FANTASIA c.s.; sono anche da consultare i contributi di argomento storico e istituzionale negli *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa - Gibellina 1997. La documentazione sulle emissioni argentee dei Campani di Entella è stata di recente arricchita da due emidracme riconiate su monete di Reggio e da un *hemilitron* (MANGANARO 1999, 63 sg.) e da una dracma riconiata su una moneta ateniese databile al periodo ca. 449-413 a. C. (LEE 2000, 5, n. 4, tav. 2, 4). Si è molto discusso su come le monete di Catania, Nasso e Reggio su cui queste emissioni sono state ribattute fossero arrivate in loro possesso; poiché gli 800 Campani assoldati dalle città calcidesi giunsero in Sicilia dopo la fine della guerra fra Atene e Siracusa, esse saranno state parte del compenso ricevuto per il servizio prestato durante le ostilità che opposero Catania a Siracusa negli anni successivi alla sconfitta ateniese (fra il 413 e il 409 a. C.: cf. LYS., 20, 24-27, con l'interpretazione di GIUFFRIDA 1980, 1149 sgg., e DIOD., 13, 56, 2) oppure frutto del bottino realizzato in occasione dell'attacco finale portato da Dionisio I alle città calcidesi nel 403 (DIOD., 14, 14-15; né l'una né l'altra circostanza sono esplicitamente documentate da Diodoro). Quest'ultima è la tesi sostenuta da GARRAFFO 1988-1889, 197, ma sulla base della datazione al 412-411 a. C. ca. delle dracme di Catania, in ottimo stato di conservazione, su cui sono state ribattute almeno quattro delle sette dracme dei Campani di Entella finora note, LEE 2000, 19-21, 34-36, è pervenuto alla ragionevole conclusione che gli 800 Campani avevano prestato servizio presso i Calcidesi di Sicilia prima di insediarsi a Entella e battere qui le loro monete intorno al 410 a. C. (per Entella come possibile sede della zecca che ha coniato le prime serie di monete 'siculo-puniche' v. ancora LEE 2000, 36-49). Per un riesame delle monetazioni 'mercenarie' nella Sicilia del IV sec. a.C. v. ora RUTTER 1997, 169 sg., CASTRIZIO 2000 e cf. GARRAFFO 1993, 218 sgg. (p. 233 sulle monete con monogramma $\bar{\Lambda}$). La questione della presunta presenza campana ad Alesa è ampiamente discussa da FACELLA 2000, 65-76; per $\Theta\mu\kappa\alpha\iota\nu\acute{o}\varsigma$ come fatto di sostrato cf. PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1999, 456. Sull'unicità dell'esperienza mamertina nell'uso della lingua osca insiste a ragione SIRONEN 1995; per i Campani di Reggio v. da ultimo BLECKMANN 1999 e per la dialettica fra italicità ed ellenizzazione nella Messina mamertina soprattutto PINZONE 1981. Di «vocazione politica» dei mercenari parla GARLAN 1989, 143. Una discussione della testimonianza dell'*VIII Lettera* di Platone in FANTASIA c.s. Ricordo che l'analisi più recente del contesto storico dei decreti da Entella è quella di LOOMIS 1994. Per il bollo in osco da Erice v. NONNIS 1999, 82 (i dubbi sull'origine osca della *gens Audia* furono espressi da SOLIN 1983, 112); il bollo anforario da Entella è in GAROZZO 1999, 296 (Bruno Garozzo, che qui ringrazio per le informazioni che mi ha gentilmente fornito, ha in preparazione un ampio lavoro sui bolli laterizi in Sicilia).

BIBLIOGRAFIA

- D'AGOSTINO 1992 = B. D'AGOSTINO, *Greci, Campani e Sanniti: città e campagna nella regione Campana*, in *La Campania fra il VI e il III secolo a. C.* Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Benevento 1981, Galatina 1992, 73-83.
- BETTALLI 1995 = M. BETTALLI, *I mercenari nel mondo greco, I: Dalle origini alla fine del V sec. a. C.*, Pisa 1995.
- BLECKMANN 1999 = B. BLECKMANN, *Rom und die Kampaner von Rhegion*, in «Chiron», XXIX, 1999, 123-146.
- CASSOLA 1986 = F. CASSOLA, *Problemi di storia neapolitana*, in *Neapolis*. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1985, Taranto 1986, 37-81.
- CASTRIZIO 2000 = D. CASTRIZIO, *La monetazione mercenariale in Sicilia. Strategie economiche e territoriali fra Dione e Timoleonte*, Soveria Mannelli 2000.
- CAVEN 1990 = B. CAVEN, *Dionysius I. War-Lord of Sicily*, New Haven - London 1990.
- CERCHIAI 1995 = L. CERCHIAI, *I Campani*, Milano 1995.
- FACELLA 2000 = A. FACELLA, *Materiali per una storia di Alesa Arconidea*, Tesi di Perfezionamento, Scuola Normale Superiore di Pisa, a.a. 1999-2000.
- FANTASIA c.s. = U. FANTASIA, *Entella, Erna, Galaria: Greci e non Greci in Sicilia fra Dionisio I e Timoleonte*, in *Quarte Giornate Internazionali c.s.*
- FREDERIKSEN 1968 = M. FREDERIKSEN, *Campanian Cavalry: a Question of Origins*, in «DArch», II, 1968, 3-31.

- GARLAN 1989 = Y. GARLAN, *Guerre et économie en Grèce ancienne*, Paris 1989.
- GAROZZO 1999 = B. GAROZZO, *Nuovi bolli anforari dalla Sicilia occidentale (Entella, Erice, Segesta)*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 281-383.
- GARRAFFO 1988-1989 = S. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in G. NENCI *et al.* (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*. Atti del seminario di studi, Palermo - Contessa Entellina 1989, «ASS», s. IV, XIV-XV, 1988-1989, 193-201.
- GARRAFFO 1993 = S. GARRAFFO, *La monetazione dell'età dionigiana: contromarche e riconiazioni*, in *La monetazione dell'età dionigiana*. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1983, Roma 1993, 191-239.
- GIUFFRIDA 1980 = M. GIUFFRIDA, *Leontini, Catane e Nasso dalla II spedizione ateniese al 403*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma 1980, IV, 1139-1156.
- LEE 2000 = I. LEE, *Entella: The Silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of the First Carthaginian Mint 410-409 BC*, in «NC», CLX, 2000, 1-66.
- LOMBARDO 1982 = M. LOMBARDO, *Il sinecismo di Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, «ASNP», s. III, XII, 1982, 771-1103, 849-886.
- LOOMIS 1994 = W. T. LOOMIS, *Entella Tablets VI (254-241 B.C.) and VII (20th cent. A.D.?)*, in «HSPH», XCVI, 1994, 127-160.
- MANGANARO 1990 = G. MANGANARO, *'Metoikismos-Metaphora' di 'poleis' in Sicilia. Il caso dei Geloi di Phintias e la relativa documentazione epigrafica*, in «ASNP», s. III, XX, 1990, 391-420.
- MANGANARO 1999 = G. MANGANARO, *Ancora sul 'mikron kerma' siceliota*, «RBN», CXLV, 1999, 61-68.
- MELE 1993 = A. MELE, *'Arché' e 'basileia': la politica economica di Dionisio I*, in *La monetazione dell'età dionigiana*. Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1983, Roma 1993, 3-38.
- MOGGI c.s. = M. MOGGI, *I Campani: da mercenari a cittadini*, in *Quarte Giornate Internazionali c.s.*
- NONNIS 1999 = D. NONNIS, *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'Italia repubblicana. Tre città campione*, in «CCG», X, 1999, 71-109.
- PINZONE 1981 = A. PINZONE, *Per la storia di Messana mamertina*, in «ASM», s. III, XXXII, 1981, 5-54 (= ID., *Provincia Sicilia. Ricerche di storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*, Catania 1999, 121-172).
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1999 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Le 'Tabulae Halaesinae'. Alcuni aspetti grafici e linguistici*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 449-463.
- Quarte Giornate Internazionali c.s. = *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Erice 2000, c.s.
- RUTTER 1997 = N.K. RUTTER, *The Greek Coinages of Southern Italy and Sicily*, London 1997.
- Sicilia Epigraphica* 1999 = M.I. GULLETTA (a cura di), *Sicilia Epigraphica*. Atti del Convegno Internazionale, Erice 1998, «ASNP», s. IV, Quaderni 1999, 1-2.
- SIRONEN 1995 = T. SIRONEN, *Position of Minority Languages in Sicily: Oscan and Elymian*, in T. FISCHER-HANSEN (ed.), *Ancient Sicily*, Copenhagen 1995 («Acta Hyperborea», 6), 185-194.
- SOLIN 1983 = H. SOLIN, *Appunti sull'onomastica romana a Delo*, in F. COARELLI - D. MUSTI - H. SOLIN (a cura di), *Delo e l'Italia*, Roma 1983, 101-118.
- TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.
- TAGLIAMONTE 1996 = G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti*, Milano 1996.
- VETTER 1953 = E. VETTER, *Handbuch der Italischen Dialekte*, I, Heidelberg 1953.
- ZIEGLER 1935 = K. ZIEGLER, s.v. *Nakone*, in *RE*, XVI 2, 1935, 1604-1607.

I mercenari italici in Sicilia.



REFERENZE FOTOGRAFICHE

Entella e le «vie» dei decreti: cronistoria di un furto archeologico

D. ASHERI, *Il decreto di Nakone* (SEG, XXX, nr. 1119), in «ASNP», s. III, XIV, 1984, 1259-1261, 1260.

I mercenari italici in Sicilia

G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana, I*, Firenze 1970, tav. 96.

G.V. GENTILI, *Cinturone eneo con dedica da Paliké*, in «MDAI(R)», LXIX, 1962, 14-20, tav. 3, 3, fig. 3.

P. PELAGATTI, *Camarina*, in P. PELAGATTI - G. VOZA (a cura di), *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Siracusa 1973, 133-158, 137-138, n. 411.

R.J.A. TALBERT, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, 47.

Cereali ed economia

AA. VV., *Griechische Münzen aus Grossgriechenland und Sizilien* (Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig), Basel 1988, 105, n. 349.

A. STAZIO, *Moneta e scambi*, in AA.VV., *Megale Hellas*, Milano 1983, nn. 74, 83-84.

Le città ricordate nei decreti:

Foto Alinari

C. BOEHRINGER, *Herbita*, in «NAC», X, 1981, 107, tav. II, 6.

R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum: la monetazione di bronzo*, Milano 1987, III, 233, n. 3/12; 259, n. 1/1.

J. HOUEL, *Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et Lipari*, Paris 1785, III, pl. VI; CLXXI.

V. GIUSTOLISI, *Petra*, Palermo 1999, 136, fig. A.

G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin 1970, tavv. XXXII, n. 558, 1; XLV.

G.E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946 [Bologna 1968], tav. LXIII, 9.

Entella e le «vie delle città»: orizzonti politici e topografici

R.J.A. TALBERT, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, 47.

Il contesto: la Sicilia occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a.C.

R.J.A. TALBERT, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, 47.

Entella: fonti antiche e medievali

Claudii Ptolemaei Cosmographia. Tavole della geografia di Tolomeo, Torriana (FO)1990, tav. VIII. Cod. Lat. V F.32, Biblioteca Nazionale di Napoli, sec. XV (Rielaborazione).

M.C. PARRA (a cura di), *Antiquarium di Entella. Guida del Museo*, Contessa Entellina 1997, C1.

Entella: fonti numismatiche

AA. VV., *Griechische Münzen aus Grossgriechenland und Sizilien (Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig)*, Basel 1988, 87, nn. 276, 277.

R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo. The Bronze Coinage*, Milano 1983, I, 317, 1/2; 322, 16, 3; 18.

G. CAVALLARO, *Entella elimica e le sue monete*, in «AIIN», III, 1956, 39-42, tav. I, 4, 9.

R.R. HOLLOWAY, *Le monetazioni di Agrion, Aluntion, Entella, Hipana, Nakone, Stiela*, in *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici*, Napoli 1973, «AIIN», XX, Suppl., 1975, 133-156, tav. XX, 7.

S. DE VIDO, *Fonti numismatiche*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 27-33, 28 fig. 5.

S. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in G. NENCI et al. (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi*, Palermo - Contessa Entellina 1989, «ASS», s. IV, XIV-XV, 1988-1989, 193-201, tav. I, 2, 4, 5.

Entella: storia della ricerca da Fazello ai nostri giorni

G. NENCI, *Alla ricerca di Entella da Fazello ai nostri giorni*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 101-114, 104 fig. 2; 112 fig. 13.

Entella: la città

G. NENCI, *Alla ricerca di Entella da Fazello ai nostri giorni*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 101-114, 104 fig. 2.

Entella: le necropoli

G. FALSONE - C.A. DI NOTO - M.J. BECKER, *Due tombe arcaiche da Entella*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 157-194, 163, fig. 11a.

Entella: il territorio

E. CARUSO - A. NOBILI, *Le mappe del Catasto Borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'Archivio Cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Palermo 2001, 124.

Dai Tipi dell'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (aut. n. 5497 in data 28.11.2001).

Nakone: la città

G.E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, tav. LX, 10a.

R.J.A. TALBERT, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, 47.

Nakone: come fu risolta una lotta civile

G.E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, tav. LIX, 22a.

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

AA	Archäologischer Anzeiger, Berlin.
AAN	Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche della Società nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli, Napoli.
AAPat	Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti, Classe di Scienze Morali, Lettere e Arti, Padova.
AIIN	Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, Palazzo Barberini, Roma.
AION	Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Seminari di studi del mondo classico.
AMIIN	Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma.
AR	Archaeological Reports, London. Council of the Society of Hellenic Studies. The Management Comm. of the British School of Archaeology at Athens (1959-1960).
Arch Class	Archaeologia Classica. Rivista della Scuola nazionale di Archeologia, pubblicata a cura degli Istituti di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana e di Etruscologia e antichità italiane dell'Università di Roma.
ASM	Archivio Storico Messinese, Messina.
ASNP	Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia, Pisa.
ASS	Archivio Storico Siciliano, Società per la Storia Patria, Palermo.
Ath	Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Pavia.
BBM	Berliner Blätter für Münzen, Berlin
BCA Sicilia	Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia. Bollettino d'informazione per la divulgazione dell'attività degli organi di Amministrazione per i beni culturali e ambientali della regione Sicilia, Palermo.
BCH	Bulletin de Correspondance Hellénique, Paris.
BNum	Bollettino Italiano di Numismatica, Milano.
BSC	Bollettino Storico Catanese, Catania.
BTCGI	<i>Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche</i> , fondata da †G. Nenci e †G. Vallet, diretta da C. Ampolo, Pisa - Roma - Napoli, 1977-
CCG	Cahiers du Centre G. Glotz, Paris.
CGF	<i>Comitorum Graecorum Fragmenta</i> , ed. G. Kaibel, Berolini 1899.
CESDAE	Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima, Pisa - Gibellina.
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlin 1863 -
CIS	<i>Corpus Inscriptionum Semiticarum</i> , I 1-3, edd. E. Renan <i>et al.</i> , Parisiis 1881.
CISA	Contributi dell'Istituto di Storia antica dell'Università del Sacro Cuore, Milano.
DArch	Dialoghi di Archeologia, Roma.
DELG	P. CHANTRAINE, <i>Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots</i> , I-IV, Paris 1968-1980.
DGE	E. SCHWYZER, <i>Dialectorum Graecorum Exempla Epigraphica Potiora</i> , Leipzig 1923 [Hildesheim 1960].
DHA	Dialogues d'Histoire Ancienne, Paris.
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale</i> , Roma 1958 -
FGrHist	F. JACOBY, <i>Fragmente der griechischen Historiker</i> , Berlin 1923 -
GEW	H. FRISK, <i>Griechisches Etymologisches Wörterbuch</i> , I-II, Heidelberg 1954.
GLO	Graecolatina et Orientalia. Zbornik filoz. Fak. Univ. Komenského, Bratislava.
Hist	Historia. Studi Storici per l'Antichità Classica. 1927-1935.
Hist Ling	Historiographia Linguistica, Amsterdam.
HSPH	Harvard Studies in Classical Philology, Cambridge Mass.
IC	<i>Inscriptiones Creticae</i> , ed. M. Guarducci, I-IV, Roma 1935-1950.
IF	Indogermanische Forschungen, Berlin.
JG	<i>Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussiae editae</i> , Berolini 1902.

IGDS	L. DUBOIS, <i>Inscriptiones graecae dialectales de Sicilia. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial</i> , Paris - Rome 1989.
JGUR	<i>Inscriptiones Graecae Urbis Romae</i> , ed. L. Moretti, I-IV, Roma 1968-1990.
Inn BK	Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft, Innsbruck.
IvIasos	<i>Die Inschriften von Iasos</i> Teil I: Nn. 1-218 (herausgegeben von W. Blümel), Bonn 1985 (<i>Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien</i> , 28.1).
IvOlympia	<i>Die Inschriften von Olympia</i> (bearbeitet von W. Dittenberger - K. Purgold), Berlin 1896 [Amsterdam 1966].
KlPauly	<i>Der Kleine Pauly</i> , Stuttgart 1964-1975.
LIMC	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i> , Zürich - München 1981 -
MAL	Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei, Roma.
MDAIR	Mitteilungen des Dt. Archäologischen Institutes. Athenische Abt., Berlin.
MEFR	Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Paris.
MEFRA	Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome. Antiquité, Paris.
MEFRM	Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome. Moyen-Age, Paris.
NC	Numismatic Chronicle. Numismatic Society, London.
NSA	Notizie degli Scavi di Antichità, Accademia dei Lincei, Roma.
Ph	Philologus. Zeitschrift für klassische Philologie. Berlin.
PP	La Parola del Passato. Rivista di Studi Antichi, Napoli.
Quad Messina	Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina, Messina.
RAC	Rivista di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano.
RAL	Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei, Roma.
RBN	Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, Bruxelles.
RE	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearb. hrsg. G. Wissowa, Stuttgart - München 1893 - 1972
REG	Revue des Études Grecques, Paris.
RIGI	Rivista Indo-Greco-Italica di filologia, lingua, antichità, Napoli.
RPh	Revue de Philologie, Paris.
S&C	Scrittura e Civiltà. Istituto di Paleografia dell'Università di Roma. Torino.
SdS	<i>Storia della Sicilia</i> , diretta da R. Romeo, Napoli 1979-1980.
SEG	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i> , Amsterdam 1923/1924 -
SGDI	H. COLLITZ - E. BECHTEL - O. HOFFMAN, <i>Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften</i> , I-IV, Göttingen 1884-1925 [Nendeln 1973].
SicA	Sicilia Archeologica. Rassegna di Studi, notizie e documentazione di archeologia e archeologia navale, Roma.
SILTA	Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata. Università degli Studi di Bologna, Centro Interfacoltà di Linguistica Teorica e Applicata, Padova.
Syl ^l	W. DITTENBERGER, <i>Sylloge Inscriptionum Graecarum</i> , Leipzig 1915-1924 ³ [Hildesheim 1960].
ZPE	Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik, Bonn.

INDICE
DELLE TABELLE E DELLE CARTE TEMATICHE

TABELLE

<i>Cronologia di storia siciliana fino alla fine del III sec. a.C.</i>	46
<i>Le istituzioni menzionate nei decreti</i>	66
<i>I nomi dei mesi greci finora noti nelle città di Sicilia</i>	92
<i>Entella e le «vie delle città»: orizzonti politici</i>	
1. <i>I rapporti interstatali di Entella prima della distruzione</i>	118
2. <i>Le «città dei decreti» al tempo del πόλεμος (309 a.C.?)</i>	119
3. <i>Solidarietà nella diaspora e nel συνοικισμός</i>	119
4. <i>L'incremento dei rapporti interstatali</i>	120

CARTE TEMATICHE

<i>Le «vie» dei decreti; cronistoria di un furto archeologico</i>	40
<i>I mercenari italici in Sicilia</i>	58
<i>Le città ricordate nei decreti di Entella</i>	108
<i>Entella e le «vie delle città»: orizzonti topografici</i>	126
<i>Il contesto: la Sicilia occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a.C.</i>	137
<i>Entella: la città</i>	157
<i>Entella: il territorio</i>	
<i>Entella: possibili confini nella prima età ellenistica</i>	188
<i>Siti antichi, idrografia e viabilità nel territorio di Contessa Entellina</i>	193
<i>Sicilia centro-occidentale con le varie ipotesi di identificazione e i rinvenimenti monetali di Nakone</i>	200

INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> (CARMINE AMPOLO)	V
<i>Introduzione. Per una riconsiderazione dei decreti di Entella e Nakone</i> (CARMINE AMPOLO)	VII
<i>Comparatio Numerorum</i>	XVII
<i>Dalla conoscenza alla fruizione: l'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo tra ricerca, tutela e valorizzazione</i> (FRANCESCA SPATAFORA)	1
<i>I decreti: testo e traduzione</i> (a cura di LEONE PORCIANI)	11
<i>Entella e le «vie» dei decreti: cronistoria di un furto archeologico</i> (MARIA IDA GULLETTA)	33
<i>Il problema della datazione</i> (LEONE PORCIANI)	43
<i>I mercenari italici in Sicilia</i> (UGO FANTASIA)	49
<i>Le istituzioni</i> (UGO FANTASIA)	59
<i>Edifici e culti</i> (CHIARA MICHELINI)	69
<i>Onomastica</i> (BRUNO GAROZZO)	75
<i>La lingua</i> (LAURA BIONDI)	81
<i>Calendario, metrologia e numerali</i> (ALESSANDRO CORRETTI)	89
<i>Cereali</i> (CARMINE AMPOLO)	93
<i>Le città ricordate nei decreti</i> (MICHELA GARGINI - MARIA ADELAIDE VAGGIOLI)	97
<i>Un contributo per l'identificazione di una delle 'città di Sicilia' dei decreti di Entella</i> (FRANCESCA SPATAFORA)	111
<i>Entella e le «vie delle città»: orizzonti politici e topografici</i> (MAURO MOGGI - MARIA IDA GULLETTA)	115
<i>Il contesto: la Sicilia Occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a. C.</i> (MICHELA GARGINI)	131
<i>Entella: fonti antiche e medievali</i> (STEFANIA DE VIDO)	141
<i>Entella: fonti numismatiche</i> (STEFANIA DE VIDO)	147
<i>Entella: storia della ricerca da Fazello ai nostri giorni</i> (MONICA DE CESARE)	151
<i>Entella: la città</i> (CHIARA MICHELINI - MARIA CECILIA PARRA)	157
<i>Entella: le necropoli</i> (CONCETTA ANTONELLA DI NOTO - RICCARDO GUGLIELMINO)	173
<i>Entella: il territorio</i> (ALESSANDRO CORRETTI - MARIA ADELAIDE VAGGIOLI)	187
<i>Nakone: la città</i> (ANTONINO FACELLA)	197
<i>Nakone: come fu risolta una lotta civile</i> (CARMINE AMPOLO)	203
<i>I decreti ed Entella: bibliografia generale</i> (a cura di MARIA IDA GULLETTA)	207
<i>Referenze fotografiche</i>	229
<i>Sigle ed abbreviazioni</i>	231
<i>Indice delle tabelle e delle carte tematiche</i>	233
<i>Indice generale</i>	235

IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA, PER CONTO DELLA
SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
NELLE OFFICINE DI AGNANO PISANO,
DALLA STAMPERIA E LEGATORIA PISANA®

★

Dicembre 2001





DONNAFUGATA S.R.L.
MARSALA